

L'EROE DI TORINO È ANCORA CUCUREDDU

Per i bianconeri una vittoria utile per la classifica e per il morale (1-0)

La Juve (astuta) si impone sui granata privi di Pulici

A un quarto d'ora dalla fine la rete decisiva - Un Torino con meno grinta del solito ha risentito notevolmente della mancanza del suo «goledor»



TORINO-JUVENTUS. A sinistra: l'azione che ha preceduto l'unico gol segnato nel derby torinese. Su centro di Anastasi, Cuccureddu anticipa nella porta vuota di Castellini. Nella foto accanto: il goledor juventino Agropoli e colpisce di testa; Castellini (a sinistra) ribatte con un fusteggiato dai compagni di squadra.



Agropoli e colpisce di testa; Castellini (a sinistra) ribatte con un fusteggiato dai compagni di squadra.

MARCATORE: Cuccureddu (1) al 29 della ripresa.
TORINO: Castellini 7; Lombardo 6,5; Fossati 7; Mozzini 6,5; Zecchini 6,5; Agropoli 5; Rampanti 6; Ferrini 7; Graziani 5 (Vernacchia dal 27 della ripresa n.g.); Sala 6,5; Bui 6,5 (N. 12 Saitto, n. 13 Salvadori).
JUVENTUS: Zoff 7,5; Spinosi 7; Marchetti 6,5; Gentile 6; Morini 6,5; Salvadori 6,5; Anastasi 7; Cuccureddu 7; Casuso 6,5; Capello 6,5; Bettega 6,5 (N. 12 Filoni, n. 13 Alifanini, n. 14 Longobucco).
ARBITRO: Fanzino 6,5.

Non una grande Juventus intendiamoci, né era, ripetiamo, il derby l'occasione migliore per aspettarla, ma una squadra dignitosa, ordinata, armonica, giusto capace di quel poco «di più» che sarebbe servito per vincere. E con tra i palli un grande portiere, se è vero come è vero che Zoff le ha letteralmente salvato la partita in alcune situazioni. Particolari apprensioni, in casa bianconera, si nutrivano per Gentile chiamato a sostituire il collaudatissimo e per molti versi inimitabile Furio alla guardia di Sala, l'altro avversario di certo più temuto. La giovane recluta se l'è cavata magari in modo non brillante (certi abbracci e certe stratonate da far invidia ad un smaltizzato campione di rugby) ma sicuramente sostanziosa. La mezza granata infatti, già di per sé forse non al meglio della condizione, non ha mai potuto andare al di là di qualche pur magistrale spuntone senza peraltro riuscire ad entrare da protagonista nel match.

Emarginato quindi Sala in questa specie di particolare duello a sé stante, al gioco granata è sovente mancato il suo riflettore più naturale, si è provato, per la verità, di quando in quando Bui, ma con quella «mignatta» di Morini alle costole i risultati non sono certo stati pari alla dedizione. Ora, poiché anche in fase di propulsione, non bastando il solo generosissimo Ferrini, la manovra aveva battute vuote per il non felice giornata di Agropoli e per quella men che mediocre di Rampanti, ne conseguiva che Graziani, al centro della prima linea, doveva recitare spesso la parte del pesce fuor d'acqua nella rete dello spietato Spinosi. E ne conseguiva, anche, la relativa facilità con cui, spesso, i bianconeri potevano orchestrare il loro gioco a centrocampo. Qui, totalmente assorbito dalla guardia di Sala, è venuto spesso avanti Marchetti a dare, specie sulle fasce del campo dove i ri-pieghi di Rampanti lo chiamavano ad operare, una validissima mano.

Per il resto era il solito generoso lavoro del sempre più bravo Cuccureddu, l'ordinata regia di Capello, il fu-nambolico estro, troppo di sovente comune a sé stante, di un Casuso in superbe condizioni di forma. Molto lavoro dunque, con questa organica piattaforma alla spalle, per Bettega e per Anastasi: le due «punte» però non sempre e non al meglio hanno trovato modo di tradurre in moneta spicciola un po', forse, per qualche impaccio proprio, molto, soprattutto, per le prestazioni di Mozzini, Lombardo e Zecchini che poco o niente hanno loro concesso. Giusto come, dice in fondo la cronaca breve del match.

DALL'INVIATO

TORINO, 9 dicembre. Non un gran derby in fatto di gioco, né l'altra parte (la partita attendendosi una partita «piena», vivace, interessante sempre. L'ha vinta alla fine la Juve e se l'è, in fondo, meritata. Non fosse altro che per aver, con più determinazione creduto nel successo, per aver con più insistenza cercato. Il Torino infatti non è apparso questa volta quello solito del derby; non che abbia spartito in fatto di impegno, che anzi s'è buttato nella lotta con la concentrazione agonistica di sempre, ma, e non può essere soltanto una impressione, non è sembrato animato dal sacro furore di passate e recentissime occasioni.

TORINO, 9 dicembre. Non un gran derby in fatto di gioco, né l'altra parte (la partita attendendosi una partita «piena», vivace, interessante sempre. L'ha vinta alla fine la Juve e se l'è, in fondo, meritata. Non fosse altro che per aver, con più determinazione creduto nel successo, per aver con più insistenza cercato. Il Torino infatti non è apparso questa volta quello solito del derby; non che abbia spartito in fatto di impegno, che anzi s'è buttato nella lotta con la concentrazione agonistica di sempre, ma, e non può essere soltanto una impressione, non è sembrato animato dal sacro furore di passate e recentissime occasioni.

Ci è parso, diciamo, di poter capire che rifletteva un po' lo stato d'animo del suo allenatore, inabituamente uscito a chiedersi, ma una certa sottile polemica inter-nale. E poiché Giagnoni è tipo che come pochi sa dar la carica, sa far «andare» il divertimento, questa sua vigilia in tono dimesso o quanto meno scarsamente euforico, non può che aver in qualche modo influito sul granata.

Il fatto è che mai come in questa occasione il Torino s'è lasciato atterrire dalla paura di perdere. Dire che temesse di compromettere una eventuale sconfitta, il destino del suo allenatore, è forse una esagerazione, visto tra l'altro che sono in molti ad escludere nel modo più assoluto il sussurrato aut-aut, ma è pur vero che la tradizionale, persino un poco sfolgorante baldanza del granata nel derby era oggi assente. Così, il fatto di trovarsi di fronte un Toro meno furente del consueto non poteva alla lunga che giovare.

Bruno Panzera

Termina con una rissa il derby della Mole

Causio litiga con Giagnoni a fine gara

L'arbitro: il guardalinee ha visto tutto

DALLA REDAZIONE

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 dicembre. La sconfitta pare passata in seconda linea. Lo scontro Giagnoni-Causio tiene banco. Si tenta di sapere se Causio ha fatto dei riferimenti precisi alla madre di Gustavo Giagnoni, ma il «vice», Traversa, dice che la frase è irrilevante. E che sarà malata e anche ai microfoni della Rai definisce la frase «irraguardosa».

TORINO, 9 dicembre. Gianni Agnelli, presidente della FIAT e maggiore azionista della Juventus, dice: «È stato un derby all'insegna dell'austerità. Il Torino infatti ha dovuto giocare senza pro-prietà, l'assenza di Pulici per il Torino si è fatta sentire».

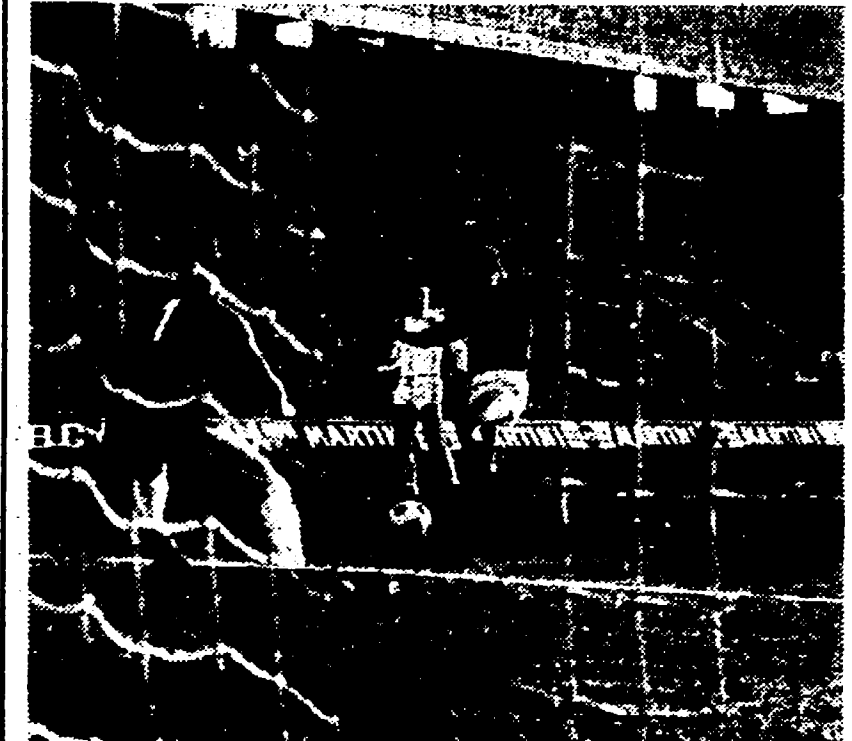
Nello Paci

N. P.

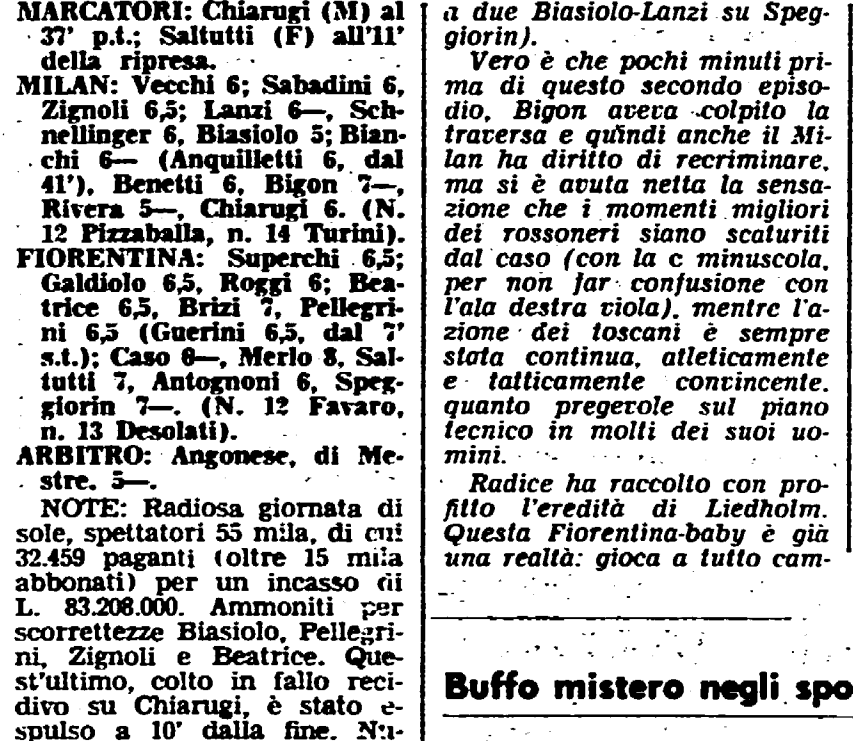
Forte e dinamica ma sciupona la Fiorentina coglie a San Siro un largo pareggio (1-1)

SPEGGIORIN E ANGONESE GRAZIANO ROCCO

Milan sempre convalescente, anche con Maldini in panchina e Nereo direttore sportivo - I goal realizzati da due «ex»: Chiarugi e Saltutti - Un rigore negato ai viola - Merlo il migliore in campo, Rivera il peggiore - Espulso Beatrice a dieci minuti dalla fine



Chiarugi porta provvisoriamente in vantaggio il Milan.



Saltutti esulta dopo aver segnato la rete del pareggio.

MILANO, 9 dicembre. Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccarono a Gipo Viani. Divenuta d.s. e si siede in tribuna diretta, lasciando la panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima. Il Torino, dopo aver subito un pareggio a San Siro, si presenta con un ritmo terribilmente basso, di cui si accorge il presidente. Spiegatori, ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortunati, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il ri-cutizzarsi di uno strappo.

MILANO, 9 dicembre. Il primo a «mostrarsi» nel corridoio è, secondo abitudine, il presidente del Milan Buticchi. Elegante ed abbronzato (ma come sanno essere belli questi presidenti) si schermisce con insospettata timidezza di fronte a chi gli chiede del clamoroso rimpasto al vertice tecnico della società. «Signori, ne so quanto voi, ho letto la notizia sui giornali stamattina». Chi ha deciso? Chi ha anticipato la notizia al Corriere della Sera? Il presidente non sa nulla, non può dire nulla. Poi, messo alle strette, non potendo più di tanto prendere a calci l'evienza e la logica, si lascia andare a qualche smozzicata ammissionale.

MILANO, 9 dicembre. Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccarono a Gipo Viani. Divenuta d.s. e si siede in tribuna diretta, lasciando la panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima. Il Torino, dopo aver subito un pareggio a San Siro, si presenta con un ritmo terribilmente basso, di cui si accorge il presidente. Spiegatori, ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortunati, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il ri-cutizzarsi di uno strappo.

MILANO, 9 dicembre. Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccarono a Gipo Viani. Divenuta d.s. e si siede in tribuna diretta, lasciando la panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima. Il Torino, dopo aver subito un pareggio a San Siro, si presenta con un ritmo terribilmente basso, di cui si accorge il presidente. Spiegatori, ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortunati, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il ri-cutizzarsi di uno strappo.

MILANO, 9 dicembre. Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccarono a Gipo Viani. Divenuta d.s. e si siede in tribuna diretta, lasciando la panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima. Il Torino, dopo aver subito un pareggio a San Siro, si presenta con un ritmo terribilmente basso, di cui si accorge il presidente. Spiegatori, ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortunati, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il ri-cutizzarsi di uno strappo.

MILANO, 9 dicembre. Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccarono a Gipo Viani. Divenuta d.s. e si siede in tribuna diretta, lasciando la panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima. Il Torino, dopo aver subito un pareggio a San Siro, si presenta con un ritmo terribilmente basso, di cui si accorge il presidente. Spiegatori, ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortunati, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il ri-cutizzarsi di uno strappo.

MILANO, 9 dicembre. Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccarono a Gipo Viani. Divenuta d.s. e si siede in tribuna diretta, lasciando la panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima. Il Torino, dopo aver subito un pareggio a San Siro, si presenta con un ritmo terribilmente basso, di cui si accorge il presidente. Spiegatori, ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortunati, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il ri-cutizzarsi di uno strappo.

MILANO, 9 dicembre. Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccarono a Gipo Viani. Divenuta d.s. e si siede in tribuna diretta, lasciando la panchina a Cesare Maldini. Rivoluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima. Il Torino, dopo aver subito un pareggio a San Siro, si presenta con un ritmo terribilmente basso, di cui si accorge il presidente. Spiegatori, ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortunati, dovuti al gioco «cattivo» praticato da una parte e dall'altra. Bianchi è uscito al 41' per il ri-cutizzarsi di uno strappo.

Radice recrimina sul rigore

Rocco: «Deciso da tempo»

Ma chi comanda al Milan?

Buticchi evasivo in merito al cambiamento tecnico al vertice